

GIUNTI

VIETATO  
L'INGRESSO  
AI LAVORI  
NON ADDETTI



# DOMUS AUREA ORA DOBBIAMO SALVARLA!

**Gianicolo** ecco l'ottavo colle **Sardegna** un sacro monte in Barbagia **Canarie** il popolo dei Neolitici **Antiche navi** che fine fanno gli scafi? **Egadi** nel mare della battaglia **Terrasanta** intervista a Pazzini!

ARCHEOLOGIA VIVA  
STORIA



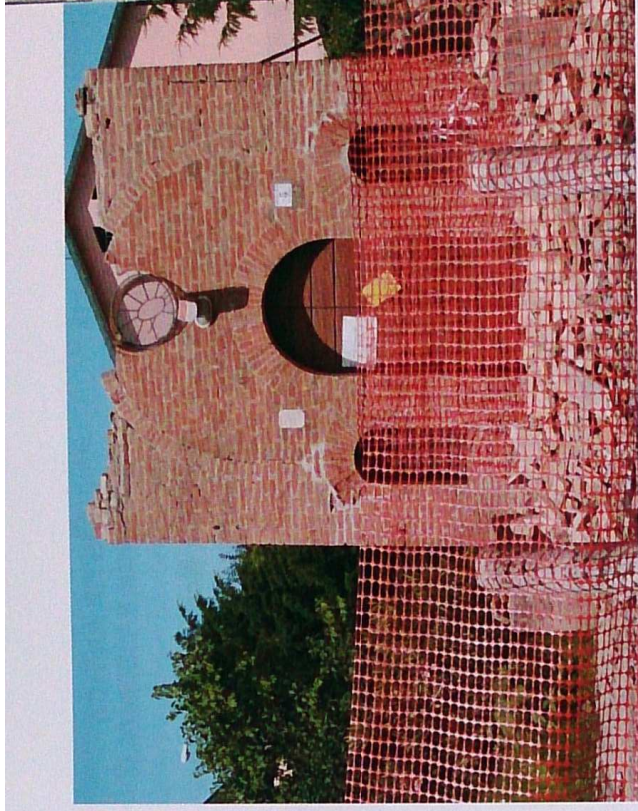
venne acquisita dai Musei di Berlino, da dove sparì alla fine della seconda guerra mondiale. Attualmente ne esistono diverse copie, di cui due a Calvatone stessa (una nel municipio e l'altra nella piazza principale), una al Museo di Cremona, una al Museo della Civiltà Romana di Roma e una al Puskin di Mosca, che potrebbe essere l'originale. Oggi, grazie all'impegno degli archeologi milanesi, l'antica *Betriacum* continua a stupire con questo terzo mosaico policromo. La scoperta è stata possibile grazie ai finanziamenti della Regione Lombardia, del Comune di Calvatone e della stessa Università, che scava in quest'area da quasi trent'anni.

Annalisa Felisi  
Info: [www.progettocalvatone.unimi.it](http://www.progettocalvatone.unimi.it)

## EMILIA: ARCHEOLOGI DOPO IL SISMA

Sono trascorsi oltre due anni dal tragico sisma che colpì la Bassa padana nel 2012. Il bilancio fu di 27 morti, 45 mila sfollati, 13 miliardi di danni e un'enorme ferita inferta al patrimonio monumentale di una vasta area compresa tra Emilia, Lombardia e Veneto. Stante questo scenario, già allora dalle pagine di AV (n. 156) avevamo po-

sto la questione di un concreto, civile impiego di competenze archeologiche nella messa in sicurezza e nello studio di edifici storici danneggiati, in attesa di una loro ricostruzione. L'azione si fece reale nel momento in cui s'individuò un cantiere d'intervento sperimentale, certamente limitato e, per così dire, simbolico, presso l'oratorio neoclassico di Sant'Anna di Cavezzo (Mo). Qui un gruppo di volontari, previi permessi delle soprintendenze ai beni archeologici e architettonici, è intervenuto per il rilievo e lo scavo delle macerie della struttura, permettendo così di progettare il restauro. Nella ricostruzione, il principio seguito è stato quello del "dov'era, com'era", attraverso la conservazione di quanto era rimasto in piedi e il riempimento dei materiali edilizi originari che lo scavo archeologico aveva permesso di catalogare e conservare. Questi sono stati rimessi in opera per rialzare i muri della chiesa, ancorati ora a uno scheletro antisismico in cemento armato (a norma di legge): un compromesso tra conservazione e sicurezza. Il progetto, finanziato per un 40 per cento da fondi regionali e per il resto da privati, ditte e enti religiosi locali, è terminato. L'oratorio di Sant'Anna oggi è il primo edifi-



cio di natura non abitativa né produttiva situato nel "cratere" del sisma emiliano a essere stato ricostruito. Marco Cavalieri  
Info: [marco.cavalieri@uclouvain.be](mailto:marco.cavalieri@uclouvain.be)

